

IL PIANO DEL GOVERNO SULLE MISURE ANTI-AFFOLLAMENTO TORNA LA CONCORDIA TRA ALFANO E MARONI

# Carceri, Di Pietro va all'attacco

## «Questo è un indulto mascherato»

● Il governo viaggia compatto e sulle misure anti-affollamento nelle carceri non c'è alcuno scontro Pdl-Lega: i paletti fissati dal Carroccio, spiega il ministro dell'Interno Roberto Maroni da Parigi, sono gli stessi del Guardasigilli Angelino Alfano. Va bene quindi il bracciale a patto che sia a 'evasione zero', e va bene rimpatriare i detenuti stranieri, ma solo con la garanzia che una volta nel loro Paese di origine non siano rimessi in libertà. «Su questi due punti - assicura Maroni, smorzando i toni - siamo assolutamente d'accordo». Ora da mettere a punto restano gli aspetti tecnici e per questo è stato organizzato un tavolo di esperti dei due ministeri.

Ricomposto, almeno a parole il fronte con la Lega, il ministro della Giustizia deve fare i conti anche con Alleanza Nazionale. Il partito di Fini dice sì al piano ma non senza esprimere qualche cautela: i dettagli sono ancora da mettere a punto, sottolinea il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, e comunque l'obiettivo, ricorda il presidente della Commissione Giustizia Giulia Bongiorno, deve essere quello di costruire nuove carceri.

Il Partito democratico approfitta del distinguo all'interno dell'Esecutivo e va all'attacco: questa maggioranza, sostiene Massimo D'Alema, «comincia a scricchiolare». Litigano «su tutto e non pensano al Paese», insiste il numero due dei Democratici Dario Franceschini. Diagnosi condivisa anche dall'Udc, che invita in-

nanzitutto «il governo a fare chiarezza al suo interno». Per l'Italia dei Valori il piano però è chiaro: si tratta di «un'indulto mascherato», ribadisce Antonio Di Pietro.

Il ministro della Giustizia sembra, in realtà, avere le idee piuttosto chiare: per evitare il ciclico sovraffollamento delle carceri, la soluzione è costruirne di nuove. Siccome però per tirare su i penitenziari ci vogliono soldi e tempo, per evitare il collasso occorre trovare una soluzione a breve termine. E il combinato disposto dei braccialetti (per i detenuti con pene non superiori ai due anni) e delle espulsioni dovrebbe servire proprio a ottenere questo risultato. Sulla sicurezza dei primi il Guardasigilli non ha dubbi: «I nuovi modelli sono a evasione zero», è la replica ai dubbi degli alleati. E allora, se così fosse davvero, anche Alleanza Nazionale potrebbe non avere da ridire: i braccialetti in passato «non hanno funzionato, ma questo non significa - concede il presidente della commissione Giustizia della Camera Giulia Bongiorno - che nell'ambito delle nuove tecnologie non ci sia la possibilità che abbiano un'efficacia concreta».

Infine, il capitolo rimpatri. Le carceri italiane sono piene di immigrati e stranieri», ragiona Alfano: è ora che la pena la scontino nei loro Paesi d'origine. Una misura che potrebbe avere «effetti rapidi» ma che sconta una difficoltà, spiega sempre Mantovano: la necessità di «ridefinire gli accordi bilaterali» con i Paesi coinvolti.

### “L'EX MAGISTRATO

«I cittadini preferirebbero ampliare le carceri piuttosto che svuotarle di delinquenti»

